

H. N. 101
ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Rimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

(Conto corrente della Posta)

Martedì 27 Aprile 1950

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Mania 3, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea e spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento in 3. pagina L. 1
4° L. 0.50, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: in 3. pagina
L. 1.50, 4° L. 1. — cronaca L. 3.
finanziari e necrologie L. 1.50.

problema adriatico ancora rinviato

La questione della questione adriatica

SAN REMO, 25. (Uff.). — Il Consiglio Supremo si è riunito oggi nel pomeriggio alle ore 16 nella villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoja, George, Lord Curzon, Millerand, Johnson e Nat Sui.

Nitti espone il punto di vista della Delegazione italiana sulla fase attuale della questione adriatica. Lloyd George, Lord Curzon, Millerand ed i loro vicedirettori hanno espresso le rispettive opinioni e si è discusso sulla questione del rinvio. La questione è stata rinviata a un nuovo esame.

Segue l'intervento di Nitti, il quale ha parlato dell'opinione della delegazione italiana sulla questione della applicazione del trattato di Versailles da parte della Germania.

Perché non fu risolto il problema adriatico

PARIGI, 26. — In questi giorni si discute al Parlamento francese il problema adriatico. Il signor Trumbic, ambasciatore italiano a Parigi, ha espresso il suo parere sulla questione. Egli ha detto che la delegazione italiana non ha potuto far valere nei giorni scorsi la risposta che ha dato alla richiesta per il proseguimento delle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per la risoluzione del problema adriatico in causa della questione interna che ha arrestato le trattative tra Parigi e Belgrado.

Il signor Trumbic ha detto che la delegazione italiana non ha potuto far valere nei giorni scorsi la risposta che ha dato alla richiesta per il proseguimento delle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per la risoluzione del problema adriatico in causa della questione interna che ha arrestato le trattative tra Parigi e Belgrado.

Il consenso di Nitti

LONDRA, 26. — Mentre tutti i giorni si discute al Parlamento inglese il problema adriatico, il signor Nitti, ambasciatore italiano a Londra, ha espresso il suo parere sulla questione. Egli ha detto che la delegazione italiana non ha potuto far valere nei giorni scorsi la risposta che ha dato alla richiesta per il proseguimento delle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per la risoluzione del problema adriatico in causa della questione interna che ha arrestato le trattative tra Parigi e Belgrado.

La giornata rossa di Venezia

VENEZIA, 25. — Il fatto del tenente Zezza del 71.° Fanteria che aveva sparato contro il soldato Mazzetti, il quale non aveva voluto alzarsi dal tavolo della cella di reclusione, ha sollevato a Venezia una giornata rossa in segno di protesta.

Questa si è svolta nella forma, pur troppo, prevedibile. Chiusura dei negozi, comizio in S. Margherita, dove hanno parlato Musatti ed Alessandrini, innalzando alla calma.

In campo S. Stefano un tenente venne gettato in canale: fu poi potuto trarre in salvo.

Nel pomeriggio, dinanzi alla Caserma Cornoldi, il maggiore Fiorinetti, uscito per calmare la massa, dopo essere stato malmenato, dovette rientrare in

Millerand ringrazia città di San Remo

SAN REMO, 25. — Oggi Millerand si è recato al Municipio di San Remo per ringraziare il Commissario regio comm. e ringraziarlo vivamente dell'accoglienza della popolazione. Il Presidente Millerand ha espresso la sua ammirazione per le bellezze di San Remo e ha lasciato una somma vistosa per i lavori della città.

I mandati in Oriente

SAN REMO, 25. — Il Consiglio Supremo si è riunito stamattina alle undici nella villa Devachan. Erano presenti Scialoja, Millerand, Berthelot,

caserna; la garretta della sentinella venne gettata in canale.

Alle 17, al ponte della Paglia, ove sono le Carceri un'altra garretta subì la sorte del fuoco.

Corsa in seguito la voce che vi fossero dei morti, la folla incerta si vendicò contro un delegato di P. S., il quale, vedendosi brutalmente assalito, aveva sparato dei colpi di rivoltella. Rincorso dalla folla, colpito presso le Procure nuove, con le sedie del Caffè, cadde a terra come morto.

Nel conflitto rimasero ferite parecchie persone, tra le quali un inglese, certo James Welts.

Si seppe poi che vi fu anche un morto. I feriti sommano a una quindicina, tra i quali cinque agenti e un Commissario di P. S. Non fu risparmiata la Direzione del « Gazzettino » la quale aveva pubblicato un articolo dichiarante la inopportunità dello sciopero, contro la quale i dimostranti ingaggiarono una fitta sassaiola.

La Germania ha sgomberato la Ruhr

PARIGI, 26. — Il Presidente della Delegazione tedesca fece pervenire ieri alla Conferenza della pace una nota secondo la quale gli effettivi tedeschi attualmente nella Ruhr sarebbero stati

ridotti a circa 17.000 uomini autorizzati con accordo agosto 1919.

Venne fatta un'inchiesta sul fatto del fermento del militare Mazzetto, condotta dal generale Rossetti.

Dall'inchiesta risulta che il detenuto, pregiudicato e già altre volte condannato, mentre doveva essere liberato dalle catene ai polsi, si era rifiutato di alzarsi in piedi; ed aveva, con mossa rapida, afferrato un fucile con intenzioni evidenti. Fu allora che il Zezza esplose il colpo di rivoltella che doveva originare la giornata rossa.

IN BREVE

Il Re offrì ieri alla Missione finlandese una colazione cui presenziarono alcuni ministri.

Il Re ha conferito alte onorificenze a varie personalità diplomatiche alleate.

Nel raid Roma-Tokio il cap. Banza è giunto ad Allahabad incolore; nell'atterraggio l'apparecchio subì dei guasti. Il tenente Masiero è arrivato a Kanton. Il tenente Ferrarini è giunto a Manoe.

Al giuramento delle reclute del reggimento Spagnolo Savoia fu esaltata la gloria militare di Vittorio E. III e della Italia; alla colazione fu letto una telegramma del nostro Re, comandante onorario del Reggimento.

La trionfale affermazione dei bianchi nel Mandamento di Codroipo

3000 contadini sfilano in corteo - Grandioso comizio

(25). L'affermiamo senza tema di smentita: Codroipo non vide mai uno spettacolo di forza compatta e disciplinata come l'odierna. Noi stessi che pure sapevamo il febrile lavoro di preparazione compiuto dalle nostre brave leghe, rimanemmo stupiti ed entusiasticamente ammirati di fronte alla realtà. Ogni previsione fu superata. Fin dal mattino il paese è animato e festante. A gruppi serrati giungono i contadini delle leghe del Mandamento.

Portano bianche coccarde, garofani bianchi, bandiere bianche. E' l'affermazione solenne anche nel simbolo del nostro programma e della nostra organizzazione.

Tessitori e Masotti dell'Unione del Lavoro sono festeggiatissimi dai contadini che li circondano tra saluti ed evviva.

LA MESSA E IL CORTEO

Alle nove lab andò di Bertolo squilla unam arcia trionfale. E' l'adunata per la messa. A frotte i convenuti entrano e gremiscono il vastissimo tempio. Affiancate all'altare s'innalzano le bandiere ed i vessilli. E' uno spettacolo di Fede che commuove ed elettrizza. Celebra D. Masotti che tiene un discorso spiegando il significato profondo della manifestazione e del rito. Riparla al Cristianesimo l'elevazione e la dignità del lavoro e chiude invocando la benedizione di Dio sulle nostre organizzazioni, e l'ascensione pacifica degli umili e dei direrdati verso auree miglioni.

Il discorso politico dell'avvocato Pettoello

L'avvocato Pettoello porta l'adesione al convegno dei deputati popolari onorevoli. Tono, onore. Fantoni e onorevole Cattini impediti da precedenti impegni ad intervenire personalmente. L'avv. Pettoello porta pure con la sua presenza l'adesione più cordiale del P. P. I. di questo partito che si onora del nome di « partito dei contadini » poiché ancora i contadini rappresentano la parte più sana e più forte della nazione, così come dai campi essa dovrà domani attendere l'unica sua salvezza economica.

Fa subito un'aspra critica contro liberali e socialisti: i primi, nella loro vieta e acida veste anticlericale, chiusi ad ogni più elementare principio di organizzazione e in parte ogni camuffati da « rinnovatori » — i secondi, esponente della dissoluzione di ogni ordine e di ogni principio etico ed economico.

L'avv. Pettoello fa quindi una lucida illustrazione e un caldo appello per la collaborazione di classe — che profondamente ci distingue dalla lotta di classe auspicata dai socialisti — e do per aver richiamato ai presenti la necessità di mantener forti e saldi i principi dell'avita Fede, principi che unici e soli possono permettere l'avvento di un migliore domani frutto delle reciproche concessioni di una classe a favore dell'altra — così prosegue: il P. P. I. si vanta delle sue origini perfettamente ortodosse e cristiane; ma la religione di Cristo, se parla a tutti, parla in special modo ai diseredati, agli oppressi e gli oppressi e i diseredati costituiscono la maggior parte della società.

Dopo la Messa si forma il corteo. Sotto un magnifico sole, nella bellissima piazza una folla enorme, imponente tenenna, si ordina, si muove, marcia. Un forte gruppo di ciclisti precede il corteo. Squilli di trombe e garrir di bandiere, applausi ed evviva si fondono e si incrociano. Uno spettacolo indimenticabile.

Notiamo di sfuggita le bandiere delle leghe di Codroipo, di Rivolto, di Passariano, di Flambro, di Vireo, di Caminno, di Biauzzo di Sedegliano, di Cisterna.

Altre leghe portano grandi cartelloni con le scritte: « Viva il sindacalismo cristiano! Abbasso led isdeti! Vogliamo il nuovo patto colonico! Viva le leghe bianche! Vogliamo il risarcimento dei danni di guerra! Il corteo ordinatissimo e senza il minimo incidente fa il giro della piazza tra l'ammirazione degli spettatori ed entra nel vasto cortile dell'albergo Roma.

Sullo sfondo s'erge il palco degli oratori che viene subito circondato dai vessilli nostri. La massa entra, spinge, preme. Non c'è più uno spazio vuoto. Le finestre delle case vicine sono pure gremite. E' un colpo d'occhio magnifico, superbo, impressionante.

Sul palco prendono posto l'avv. Pettoello Segretario politico del P. P. I., D. Masotti e Tessitori che applauditissimo dichiarano aperto il Comizio e porta il saluto dell'Unione del Lavoro e dei 30.000 contadini organizzati.

A questi pertanto le maggiori cure e la più cordiale adesione. Ieri una piccola minoranza s'impose e volle la guerra in un momento in cui tutto era da giocare e nulla di assicurato avevamo in mano; purtroppo soltanto allora si ricordarono della religione e dei contadini. La diplomazia da quel giorno dichiarò la propria bancarotta — oggi — come ieri — essa si regge a base di ipocrisie e di infruttuosi convegni.

Ma le recriminazioni sono inutili — dice l'avv. Pettoello. E' il partito socialista che s'indugia in questi sie pur vivi dolori e crede nell'imprecazione di trovare la via della salvezza. Non noi; noi oggi — con tranquilla coscienza — affrontiamo i nuovi problemi e, disinteressandoci di quelli che non vogliono o non sanno sentirli o vederli, cerchiamo dare ad essi nella soluzione che unica può dare pace e salvezza — la soluzione del progresso cristiano — sociale sulla base dell'ordine e della giustizia.

Nessun accordo coi liberali noi potremmo pertanto prendere — come nessun accordo coi socialisti. Non coi primi giacché essi ormai hanno dimostrato di non saper comprendere i problemi dell'ora e non sono quindi in grado di risolverli; sono dei sorpassati — o per lo meno dei due senza merito — non coi secondi, giacché da questi profondamente ci divide la diversità dei metodi di lotta e il contrario substrato di concezione materialista o spirituale della vita.

E qui tra un subito di applausi — l'avv. Pettoello ha numerose puntate contro il socialismo che, deprecando la guerra nazionale di ieri ce ne prepara

una peggiore: la guerra tra fratelli dello stesso paese — che in nome della fratellanza e della libertà sequestra per due ore Tessitori in una stanza per non lasciarli parlare — o respinge e fa respingere dalle fabbriche in nome sempre della fratellanza e della libertà chi non sia iscritto alla Camera del Lavoro o alla Sezione socialista — che nella libera (?) Russia fa proclamare dal dio Lenin la necessità dell'assolutismo autocratico in nome del monopolio di un'idea e di un principio.

Ricordato che solo il P. P. I. ha votato alla Camera in favore della piccola proprietà — contro il socialismo collettivista e contro il vecchio liberalismo individualista — l'avv. Pettoello ricorda all'immensa folla che gli sta dinanzi attentissima e plaudente le diverse fasi del riconoscimento da parte dei liberali dell'Associazione Agraria friulana delle forti e numerose leghe di contadini e mezzadri del Friuli.

E' stato rappresentato il vostro benemerito presidente dell'Unione del Lavoro — dice l'oratore — come un pastore che suoni la cornamusa in mezzo al gregge delle sue pecore. Il paragone però non fu ripetuto, giacché presto si vide che la cornamusa era stata squilibrata e domani poteva trasformarsi in nodoso randello.

E vennero a trattare!...

Fu vittoria vostra — contadini! Fu vittoria unica e sola della vostra organizzazione sindacale cristiana!

Vittoria cristiana! Lasclatemi — vi prego — ripetere questa parola giacché noi non vorremmo che le battaglie nostre e le nostre idee fossero esagerate o artificialmente falsate.

Il concetto cristiano che noi abbiamo dell'assetto sociale ci fa ben tener presenti i diritti di tutti, ma ci impone nel tempo stesso di metterci senza esitazioni domani a fianco e a difesa di chi — sudando e lavorando — vede misconosciuti i diritti suoi.

Soltanto con questa esatta visione sociale potremo domani dire anche a voi la parola del vostro dovere in nome della più vera giustizia.

Noi qui non siamo venuti per dichiarare guerra a nessuno; ma per richiamare chi più ha a dare a chi ha meno in modo che la pace, l'ordine, l'armonia tornino a regnare in questa nostra Patria non monopolio di determinate classi sociali ma frutto, sospiro e ricetto di ogni libera volontà e di ogni più alta ed operosa idealità.

Il discorso del nostro segretario politico che a stento ci siamo studiati di riprodurre qui alla meglio nella sua parte sostanziale — interrotto spessissimo da applausi — è coronato da una ovazione interminabile e da grida di « Viva Pettoello ».

IL DISCORSO DI TESSITORI

Non vi farò un discorso lirico, egli incomincia, vi esporrò invece il lato tecnico e pratico della questione che più vi interessa: la riforma del patto colonico.

Voci: Vogliamo il nuovo patto colonico!

— L'avrete! — afferma l'oratore, perché esso è consono ad un criterio di profonda giustizia, l'avrete perché la classe padronale non può negare ciò che tutti i contadini del Friuli chiedono e vogliono come arra di elevazione e di

miglioramento improrogabile. Espone poi lo svolgimento e lo stato delle trattative con l'Agraria. Ma, ricordatevi, dice l'oratore che voi dovete essere compatti e coscienti, che nella nostra voce e la vostra volontà come qui ora in questo imponente convegno sono venuti non solo per una dimostrazione di forze ma soprattutto per un'affermazione di volontà e di diritto.

Tessitori che parla con maschia oratoria che strappa unanimi consensi, discende poi a spiegare i punti salienti del nuovo patto colonico e polemizza con i socialisti nel riguardo della mezzadria. Chiude affermando che a fianco dei diritti che i contadini chiedono, non si devono dimenticare i doveri specie in quest'ora torbida e grave che attraversa la Patria e la società. Tessitori è salutato da un grido immenso di: Evviva il nostro propagandista!

PARLA MASOTTI

I nostri avversari — esordisce — che ieri gettavano sul sacerdote l'accusa di badare esclusivamente a mandar in Paradiso la gente senza nulla curarsi dei suoi bisogni sociali e delle sue rivendicazioni, domani scriveranno sui loro giornali che io, che vi parlo qui, me ne dovevo stare in chiesa o in sacristia. Sono le comiche e solite contraddizioni in cui precipita e stride l'errore e la malafede, e dove si rivela lo spirito gretto e reazionario degli idolatri della libertà a comodo proprio. Io da parte mia rivendico il diritto, non solo, di parlarvi in questo comizio ma sento il dovere di farlo e come sacerdote e come cittadino.

Uno scroscio d'applausi corona questa franca affermazione. L'oratore entra poi a parlare della piccola proprietà, deducendo dal concetto, che noi ne abbiamo, l'abisso che divide dal socialismo comunista il nostro programma. Espone la critica situazione alimentare dell'Italia e il conseguente bisogno d'una maggior produzione specialmente agricola. A questo scopo il Governo s'è rivolto ai contadini e per la bocca sorridente di Nitti ha gridato loro: Lavorate e produceste di più!

Grido inutile e vano — esclama con forza l'oratore — fino a che ad esso non si aggiungerà una nuova politica agraria che tenda a porre in condizioni migliori l'agricoltore e la sua terra.

E qui — Don Masotti — fa una critica acerba e vivacissima dell'opera del Governo nei riguardi dell'agricoltura specialmente nelle nostre terre martoriate dal nemico. Passa poi ad esporre l'ossatura delle nostre richieste per la difesa e l'espansione della piccola proprietà, e termina con un appello vibrato al dovere dell'organizzazione e con un caldo saluto ai nostri eroici contadini che con minimi mezzi e sacrifici inauditi, hanno saputo restituire al nostro Friuli la fioritura meravigliosa dei suoi campi verdi di messi, incornati di pampini.

Cessati gli applausi unanimi che salutarono D. Masotti, Tessitori presenta l'ordine del giorno che su questo giornale fu già portato, e un ordine del giorno proposto dalla Lega di Varmo in cui si afferma la necessità del risanamento dei terreni paludosi sotto la Stradalta tra il Tagliamento e il Cormor, e si insiste perché i Comuni interessati più non s'attardino nella costituzione del necessario Consorzio intercomunale per la bonifica stessa.

Gli ordini del giorno entusiasticamente approvati. Tessitori con un ultimo vibratissimo Inno alla coesione e alla disciplina, dichiara tra gli applausi e gli evviva scroscianti, chiuso il convegno.

E' mezzogiorno. Il corteo si ricompone al suono della banda, e al canto dell'Inno: Noi vogliamo Dio!

Alle porte della città D. Masotti porge a tutti il saluto, ringrazia Codroipo ospitale e gentile, ringrazia le Leghe e gli intervenuti, mette in rilievo la serietà, composta, civile dignità della dimostrazione, e a tutti invia l'augurio di nuove e feconde conquiste nel campo dell'organizzazione cristiana.

Un'ultimo evviva, un'ultimo applauso e le Leghe riprendono rinfrancate ed entusiaste la via del ritorno.

Così si chiude la magnifica manifestazione che certo segna una tappa memoranda nella vita delle organizzazioni del Mandamento di Codroipo.

A S. Remo l'ambasciatore americano ha avuto l'ordine di assistere alle seque come semplice osservatore.

Il non Congresso della storia del Risorgimento si è inaugurato ieri a Roma con un discorso del ministro dell'Istruzione on. Torre.

Interessi e Cronache del Friuli

Il convegno delle Leghe bianche del Mandamento di Latisana interrotto dalle intemperanze dei socialisti

(25). — Reduci dal riuscitissimo convegno di Codroipo alle 16 giunsero qui Tessoriti e D. Masotti per parlare alla folla dei contadini organizzati del nostro mandamento. I contadini erano radunati in massa enorme nel cortile Gasper. Sul portone era schierato un picchetto armato. Era stato preso l'agguato che al Comizio partecipassero soltanto tessitori nostri, non essendo il comizio un comizio di propaganda. Invece un gruppo di socialisti volle parteciparvi e si piantò innanzi al tavolo degli oratori.

Quando vi giunsero Tessoriti e Masotti essi incominciarono a urlare e a vociferare. Tessoriti ritto sul tavolo tenne fronte a quelle prime escandescenze.

— Ma che cosa volete?
— Vogliamo il contraddittorio...
— Ma questo non è un comizio di propaganda, qui noi parliamo delle Leghe costituite per interessi propri che le riguardano. Sono invitate per questo...

— No! No! Vogliamo parlare noi, Abbasso i bianchi! Abbasso! Morte!

Le grida degli scalmanati, armati di bastoni, si confondevano con le loro bestemmie e le banalità più volgari. I contadini nostri presi alla sprovvista e non abituati alla violenza, rimasero come sorpresi, poi scattarono in un grido: Viva Tessoriti! Viva le leghe bianche!

Il gruppo dei socialisti inviperiva viepiù. Un battibecco serrato avveniva tra essi e Tessoriti e Masotti che difendevano il diritto di parlare senza essere seccati da nessuno in un convegno di Leghe per invito.

— Non cediamo alla vostra imposizione — gridava Tessoriti.

— L'altro giorno a Camino i vostri compagni hanno battuto uno dei nostri che voleva contraddirli — affermava Masotti! — Siete infima minoranza e volete dettar legge!...

Tra la folla intanto gli animi si eccitavano, si vedevano braccia alzate. Si gridò: Fuori i disturbatori! Cacciateli fuori!

Avvenne un taferuglio. Si venne alle mani, volarono dei pugni. Ombra di autorità di pubblica sicurezza non si vedeva. Fu allora che Tessoriti visto la eccitazione dell'ambiente, e l'impossibilità di parlare ad evitare eccessi e conseguenze deplorabili, dichiarò sciolto il Comizio e con Masotti si ritirò. Uno dei socialisti salì allora sul tavolo per parlare. I nostri ebbero una vampa di sdegno e lo cacciarono dal tavolo tra urla e fischi. I compagni rossi tentarono di sollevarlo sulle braccia, ma fu ancora abbattuto. I socialisti presero di mira anche le bianche bandiere per strapparle ma queste furono difese e salvate dai nostri.

Finalmente l'autorità si intromise e il corteo fu sgombrato.

Questo il fatto. Uno dei fatti che vanno divenendo normali nei fasti del socialismo nostrano. La provocazione, l'imposizione, l'urlo, il fischio, ed anche il pugno e il bastone. E mentre usavano questi mezzi i socialisti di Latisana avevano il coraggio di parlare in nome del diritto e della libertà, e la sfacciataggine di chiamare vigliacco chi non cede alla loro prepotenza e tirannia.

Del resto s'accomodino, tanto più che pare l'autorità tacitamente approvò le lasci fare; si ricordino però che la mira è sbagliata, e il tempo perduto. Le urla, e le violenze di Latisana a noi hanno servito più che non gli applausi.

I nostri contadini hanno veduto, hanno sentito. Non hanno reagito con quella forza che il numero ad essi dava perché non usi alla violenza, ma hanno punito.

Il frutto verrà domani. La reazione è già sorta e proposti nuovi son maturati nell'animo dei nostri contadini. Bisogna sentire i loro commenti e le loro parole di condanna dopo il comizio, per essere sicuri e certi dell'avvenire delle nostre organizzazioni. Per ora diciamo all'amico infaticabile Ciuttini e a tutti i nostri contadini del mandamento di Latisana la parola d'ordine: Avanti!

Bianche schiere, adunata!...

Dalla lettura della gita fatta a Nimis dei giovani del Circolo di Tricesimo, ho colta l'occasione per lanciare questo grido d'invito alle balde legioni dei compagni di fede e di azione: ai giovani del Circolo Cattolico.

Quelli di Tricesimo hanno incominciato e noi dobbiamo seguirli, e cioè con frequenti gite darsi convegno per fondersi, unirsi, conoscersi.

Darsi convegno fra Circolo e Circolo in un dato luogo e là da buoni amici senza reticenze parlarci, esporre le cose nostre, i nostri progetti e a vicenda eserci di aiuto. Nella stagione magnifica in cui siamo entrati sono così belli e poetici i nostri colli profumati, così laboriosi i nostri campi, così verdi i nostri prati. Identici le nostre contrade.

In questi luoghi sotto il sorriso del nostro bel cielo aduniamoci, e questi piccoli convegni siano un riflesso dei grandi Convegni di piaga (rari perché grandi) e tutte le domeniche siano di queste riunioni di gioventù sana ed allegra. Una visitina alla Chiesa, al Parroco, al Circolo, una gita tra il verde, chiacchiere e canti e magari concertini siano il programma del giorno.

Effettuata questa fusione un'altra sarà facile; (ed lo me l'auguro presto) la fusione delle sezioni filodrammatiche dei Circoli più prossimi tra loro con recite a turno.

Nel passato carnevale molto si è fatto da per tutto dove era possibile, ed anche ultimamente si nota un risveglio generale, e ciò ci fa sperare bene del nostro giovane Friuli.

Furono ottime esecuzioni senza grandi pretese che dimostrano il buon volere e la volontà di divertirsi e divertire istruendo ed educando. Divertimenti sani da contrapporsi alle orgie banali dei balli smodati e pagani, maestri di vizii e brutture, veleno di tante giovani esistenze che inconscie affogano nel fango immondo.

Avanti dunque o bianche schiere, unite e forti nella marcia faticosa della vita, avanti serrati sereni e giulivi verso l'avvenire che nel nome di Cristo sarà nostro.

Pietro Menis.

Quisquiglie agrarie

A S. Stefano c'è un deposito di cavalli provenienti dalla smobilitazione dell'esercito. Queste bestie dovrebbero servire di aiuto all'agricoltura dei paesi invasi, mentre lo scarto sarebbe destinato all'industria privata per la macellazione. Questo in teoria; in pratica? Sono calati da ogni parte d'Italia speculatori che si portano via, naturalmente unghendo bene le ruote del carro, il fior fiore dei cavalli, e agli agricoltori non resta né il buono né lo scarto. C'è una disposizione che dice che ai mutilati si deve dare la preferenza in qualunque caso diversi, ed anche recentemente fecero la domanda con risultato zero. Povero sangue friulano, dovevi proprio essere straziato a vantaggio dei diversi Misiano rossi e verdi?

Rusticus.

SEDEGLIANO

La Soc. Operaia Catt. di M. S. contro le violenze bolsceviche. — La Presidenza della Società Operaia Cattolica di M. S. ha inviato una protesta di solidarietà per Tiziano Tessoriti contro le violenze bolsceviche.

S. MARIA SCLAU.

Offerta al Circolo. — A mezzo Don Cecchini la Sig.ra Italia Bianchi da Mortegliano offrì per la nostra istituzione L. 100.

Alla generosa benefattrice vada il nostro ringraziamento con una più viva riconoscenza.

La Presidenza.

Lega Affittuari e Mezzadri. — Ci torna grato e doveroso portare a conoscenza degli amici nostri l'esito delle trattative tra questa Lega e il Sig. Camillo Paiani di Udine a favore dei Coloni di Sclauico per gli affitti '17, '18, '19, concordato nei seguenti estremi:

- a) Abbuono completo del '18;
- b) Sconto del 15 per cento per il '19;
- c) Retribuzione giornate di lavoro del '18 a sconto affitto 1919;
- d) aumento del 25 per cento di tutte le prestazioni di mano d'opera incominciando col 1919, e questo in via provvisoria, cioè fino alla stipulazione del nuovo patto colonico.

Con altri signori padroni siamo impegnati in trattative assai più aspre; e mentre esprimiamo la nostra viva riconoscenza per i sentimenti di giustizia e di equità del Sig. Paiani, citiamo il suo esempio a monito di coloro che ancora non si son degnati di rispondere al nostro giusto appello. Compresi che la nostra causa è giusta, santa e sorretti dalla solidarietà degli amici e dalla nostra Federazione marciamo di buon animo alla rivendicazione dei nostri diritti, né desisteremo finché la buona battaglia non sia coronata dalla nostra vittoria!

Il Presidente: Fabio Paiani

S. PIETRO AL NAT.

La linea del fuoco chiamano gli abitanti di questa vallata la linea Cividale-Caporétto e ben a ragione perché quella linea è stata la linea di demarcazione tra l'Oramai proverbiale vermiceolato di trenino, che è serve di delizioso mezzo di trasporto, è divenuto assai pericoloso per le scintille e braghe che come un vulcano vomita addosso ai carrozzoni e per le finestre, addosso ai viaggiatori. A quel disgraziato che deve viaggiare col trenino, gli tocca vederne di ogni colore.

Così a me è toccato di vedere una signorina in preda alla disperazione perché nel treno le avevano preso fuoco i capelli coi relativi... surrogati come pu-

re m'è toccato di vedere un viaggiatore che accendeva la sigaretta con una bronzia capitagli per la finestra. Perché non si provvede almeno di vetri, i carrozzoni?

Un viaggiatore

CAVAZZO CARNICO
Miracolosamente incolumi. — Certi Primo Michele e Brunetti Guglielmo possono chiamarsi fortunati se non rimasero vittime di un colpo di fucile sparato contro di loro da tale Brunetta Nicolò.

Vecchi rancori sembra siano la causa del tentato colpo omicida. Il Brunetta, che venne denunciato, è uccel di bosco.

S. LEONARDO (Cividale)

Risposta della Sezione Combattenti. — Non varrebbe proprio la pena di rispondere al grande articolista di San Leonardo, il quale in data 20 corr. su questo pregiato giornale si è preso la briga di polemizzare una lettera aperta diretta al Sindaco di Stregna da questa Sezione Combattenti.

Quel messere non ha avuto il coraggio di firmarsi e si è trincerato dietro lo pseudonimo di «Indifferente».

Altro che indifferente!... Dalle argomentazioni che trae in campo ben si può arguire trattarsi di qualche peccocane del luogo, o di qualche suo affigliato, marca autentica.

Sono sempre dessi, i quali nulla a vendono sacrificato in questa guerra, anzi hanno tratto da essa i più lauti guadagni che tentano poi di denigrare come demigrano e svalutano il lodevole operato di questa merita Sezione Combattenti, che è ed è stata per loro una spina negli occhi fino dal suo sorgere.

Lui, l'«Indifferente» che non sa e non può concepire ideali più elevati dei propri interessi, osa perfino rievocare con sarcastiche parole la commovente funzione dei nostri caduti e le lacrime sparse in quel giorno dalle povere madri, dalle povere vedove, e menomare la pura iniziativa della Sezione Combattenti per simili cerimonie nonché tutto il bene che questa sta svolgendo a beneficio di questi paesi, un tempo dimenticati e vassalli di superbo dispotismo.

Il magnifico articolista vuol conoscere le spese incontrate nella funzione? Quell'«Indifferente» non fa altro che rivolgersi all'Ufficio della Sezione.

Riguardo poi alle bottiglie di vino offerte dai presenti soci e non soci, alla Banda ed alle autorità militari ivi convenuti con riconoscente generosità (qualifica questa che forse l'indifferente non la possiede) furono anche generosamente pagate dagli offerenti i quali al momento opportuno senza essere cavalieri di nome sanno fare benissimo i veri cavalieri di fatto.

L'«Indifferente» continua ancora e facendo da ingenuo, oh santa ingenuità! accennando alla lettera dice:

«Emancipati! ma di che? da chi? come? in che senso? E come dunque la risposta: I comuni si sono emancipati.

1. — Per essersi liberati da quelle branche che per lunghi anni li tenevano avvinti moralmente ed economicamente.

2. — Per essersi levati d'attorno degli ingordi speculatori i quali specie durante la guerra patriotticamente hanno spillato denaro dalle tasche dei soldati che andavano a morire per la Patria ed hanno tratto lauti guadagni da appalti comunali e da veri benefattorini!... hanno impoverito i comuni stessi.

3. — Per avere conosciuto con quale raffinata astuzia venivano assorbiti i più vitali interessi degli stessi.

4. — Emancipati ancora nel senso di avere conosciuto che per molti anni questi paesi furono dimenticati dalla Italia per virtù di quegli stessi sfruttatori che approfittando dell'ignoranza svolgevano le loro egoistiche azioni a danno delle povere popolazioni.

Ed ora, se l'articolista ha il coraggio, si levi pure la maschera dell'indifferente che questa Sezione avrebbe il piacere di guardarlo in faccia.

Sezione Combattenti.

— * —

All'articolo del Consiglio Comunale di Stregna comparso in data 23 corr. su questo accreditato giornale in risposta alla lettera aperta spedita da questa Sezione Combattenti all'Illmo Sig. Sindaco di Stregna, si rammenta:

che, la Rappresentanza Comunale di Stregna è stata di questa Sezione in data 6 Marzo con lettera N. 235 di protocollo, ufficialmente invitata, come le Rappresentanze degli altri Comuni, alla cerimonia svoltasi nella Parrocchia di S. Leonardo il 15 m. u.

Che, tanto il sig. Sindaco Dugaro Giuseppe di Giuseppe, quanto l'Applicato sig. Bergnath Andrea di Giovanni, sono soci della Sezione e quindi se è intervenuta buona parte dei soci e della popolazione di quel Comune, è assolutamente assurdo che il Consiglio non sia stato a conoscenza della funzione della quale una settimana prima, a cura di questa Sezione vennero affissi apposti manifesti nelle Frazioni del Comune di Stregna.

Che è una vera contraddizione nello ammettere che due terzi dei componen-

ti il consiglio, sono soci della Sezione combattenti di S. Leonardo e nel dire poi, che a detto consiglio non consta ufficialmente che questa vi esista, mentre poi varie pratiche sono state svolte fra il Comune e la medesima.

In quanto al non poter o non voler constatare i benefici di questa sezione, si ricorda che essa si è adoperata per ritirare e far distribuire ben 135 pacchi vestiario per gli ex-combattenti del Comune di Stregna, senza contare le numerose pratiche esperite per le polizze di assicurazione ed altre per pensioni di guerra ed altre ancora per la popolazione che a questa sezione continuamente si rivolge lagnandosi del mancato interessamento del Comune.

Sezione Combattenti.

CIVIDALE Pro Tomadini

(24). — Ieri, nell'ufficio d'amministrazione del Capitolo, si radunò il Comitato Promotore per il centenario tomadiniano. Il Presidente, Mons. Liva, inizia la seduta dando lettura del verbale della seduta precedente, dopodiché comunica di aver preso visione degli autografi del Maestro, giacenti presso il Piutti, che raggiungono il numero di 257. Espose il prezzo pattuito per farne l'acquisto. Il M. Raffaele Tomadini prende, a questo punto, la parola per affermare, con la massima energia, i suoi diritti di coerede. In merito alla questione, interessantissima e scottantissima, interloquirono il Sindaco, cav. Pollis, il co. Della Torre ed alcuni altri dei presenti. Mons. Liva propone che l'acquisto degli autografi tomadiniani venga fatto dal Comune, affidandoli in custodia alla Cappella della nostra Basilica. La proposta è approvata all'unanimità.

Dopodiché M. Liva comunica le adesioni, in forma entusiastica, del M. Tebalchini, del Prof. Leit, del Comm. Suttina e d'altri, in attesa delle risposte dei massimi istituti musicali nostri, ai quali è stato di recente scritto. L'illustre maestro Franz, allievo del grande Tomadini, ha comunicato un suo lavoro sul Maestro. Si propone che qualcuno si rechi a Roma per conferire con le persone più in vista del mondo musicale ed a scopo di propaganda finanziaria. Il M. Raffaele Tomadini propone che ci vada Mons. Liva: tutti approvano: il Decano accetta. Una proposta molto pratica e che servirebbe a maggiormente diffondere e rendere popolare la musica tomadiniana, è quella, fatta da ultimo, di indire un concorso a premi, fra le scholae cantorum del Friuli, per l'esecuzione di qualche brano tomadiniano.

La discussione, animatissima, si protrasse per quasi due ore. Era non molto si radunerà di nuovo, per concretare e dare forma pratica alle proposte in corso.

Offerte pervenute al Segretario del Popolo. — Mons. Luigi Gattesco L. 20 — D. Luigi Faldutti, Parr. di Premariacco, L. 20.

LUSEVERA

Cose dei mutilati di guerra. — Abbiamo saputo che il Comitato pro' mutilati di guerra ha ricevuto in dono, da oltre sei mesi, una certa quantità di indumenti. Era naturale che detti indumenti li avesse distribuiti il Comitato appena giunti: i mutilati avrebbero potuto con essi ripararsi dal freddo.

Invece sono ancora là che girano da un angolo all'altro del municipio; e neppure il delegato dei mutilati ha saputo ancora il nome del donatore e il numero degli indumenti. Che dire e che pensare di tali Comitati? Per conto nostro noi disimpegniamo detto Comitato dal compiere le funzioni che si era prefisso, e da qui innanzi noi penseremo per noi. Che c'è da sperare da Comitati costituiti unicamente per lustra patriottica?

Nel mentre ringraziamo quel qualunque Comitato o persona che volle venire in nostro sollievo riconoscendo i nostri veri difensori della Patria, vorremo fargli sapere o dirigerlo di qui innanzi ogni cosa al Delegato dei mutilati.

I mutilati di guerra del Comune di Lusevera

VAL DOGNA

S'inaugurò ieri, colle preci di rito, il nuovo locale scolastico della Val Dogna. Dopo la benedizione impartita dal Pevano Don Patrizio, insegnanti e scolaresca si unirono a modesto rinfresco. Da Dogna con un drappello di alunni, erano venuti il maestro Nazzi e la maestra Vidalì. Il nuovo locale scolastico della Val Dogna, sorse sotto la direzione tecnica del signor Pietro Cappellari detto «Pierut». E' un piccolo gioiello e compie i desideri della buona popolazione del Canale, che da tempo immemorabile reclamava la sua scuola. Ora la scuola c'è e bella e spaziosa speciehiatasi nei nivei candori del Montasio.

Accanto alla scuola c'è l'abitazione per la maestra, ora occupata dalla signorina Mercuriali da Faenza, della quale, stimata e amata da genitori e alunni, si deve dire un mondo di bene.

Il signor Ispettore scolastico Cav. Prof. Benedetti che ebbe sempre a cuore il Canale, si consolerà per queste notizie e vorrà onorarci di una sua desiderata visita.

GONARS

Poveri mutilati! — C'è qui una Cooperativa di Lavoro in mano dei soliti liberticidi. Dovere di umanità e di giustizia sarebbe che venissero accolti in servizio a seconda della capacità anche i mutilati.

Ma la Cooperativa non vuol saperne, a quanto sembra, di mutilati per reagire alle dichiarazioni del Governo — così solo si deve arguire — intesa a collocare negli uffici di preferenza questa gloriosa classe di persone. Da segnalarsi in special modo il Capo Squadra che sorveglia il lavoro, che alle legittime richieste dei mutilati, insinuò loro di rivolgersi al Governo.

Così vanno le cose da noi!

TRICESIMO

«Una Riparazione» è il dramma replicato ieri nella mattinata per agevolare il concorso dei forestieri, intervenuti anche a questa rappresentazione numerosi.

La Filodrammatica «G. Ellero» e il Circolo Giovanile, devono privarsi ora di uno dei migliori attori e organizzatori sociali: Albino Garzoni, il quale deve presentarsi oggi al servizio militare. L'accompagniamo i migliori voti e auguri degli amici d'azione.

(26). — E' morta la madre di «Pieri Corvat». — Venerdì sera, nell'età di 76 anni è morta la madre del nostro poeta friulano Pieri Corvat, signora Anna Tosolini ved. Michelini, nonna dell'eroe tenente caduto sul lenzuolo Bianco del Carso Lelio Michelini.

La povera vecchia era da parecchi anni sofferente; abitava qui con il figlio Silvio, nella ridente villa di sua proprietà. Ai figli, in special modo all'illustre poeta Pietro e fratello Silvio, inviamo le nostre condoglianze.

ZUGLIO

Suicidio. — Ieri l'altro la signora Luigia Treleani, in un momento di sconforto, saltò nella camera superiore e si recideva la gola con un colpo di rasoio.

La povera Treleani era affetta da malattia inguaribile e da parecchio tempo soffriva intensamente.

Fu raccolta dai famigliari immersa in un lago di sangue e già cadavere.

LAUCO

Furto. — L'altra sera ignoti entrati nella stalla del signor Michele Boselli, mediante forzatura della porta, asportarono indisturbati una capra ed alcune galline causando al Boselli un danno di circa 300 lire.

Il furto venne denunciato.

S. DANIELE

Al Ricreatorio. — Nella circostanza dell'onomatico di Mons. Arciprete i fanciulli del Ricreatorio e le allieve della Scuola Professionale hanno presentato in forma famigliare i loro auguri con canti e poesie, presentate anche il Presid. della Scuola cav. Pellarini Pietro e la Segretaria co. Ronchi. Alla sera poi dinanzi a numeroso pubblico, fra cui molte signore e signorine, hanno dato con grande accuratezza di vestiarie e di mezzi scenici il dramma veniano: «Redenta» e la farsa: «La Paduona benefica e la serva gelosa».

Alle B.B. Madri che tanto si prestano e si sacrificano anche per queste scene le nostre congratulazioni. Tutte le artiste riscosero larghi applausi.

L'assemblea dei combattenti ebbe luogo stamane con una trentina di intervenuti e fu approvato l'ordine del giorno senza variazioni degne di nota.

Echi del Convegno Giovanile. — Nella circostanza del Convegno Giovanile fu edito un foglietto dedicato ai giovani e che fu largamente distribuito e letto tanto volentieri. Sono disponibili poche copie per chi volesse prenderne visione a titolo saggio del foglio giovanile che la Federazione Diocesana sta studiando per i nostri Circoli.

Servizio automobilistico. — Ci dispiace che la ristrettezza del giornale non ci permette trattare questo tema. Solo insistendo su questo servizio di cui siamo sostenitori per i primi, e per rettificare dire la nostra meraviglia che i commercianti e le Banche del paese non si curino di sollecitare questo servizio, provando noi quasi vergogna di fronte a tutti i centri provvisti di questo mezzo, di trasporto, incapaci come siamo ad accordarci e prendere una determinazione su una cosa tanto elementare e tanto semplice. Bisogna proprio dire che le cose più facili e più ovvie sono le più difficili ad entrare e a farsi.

Festa di famiglia. — Tale appunto fu la festa che ieri celebrò la nostra gioventù cattolica. Dopo i vesperi i soci delle nostre istituzioni si raccolsero presso la Sede del nostro Circolo Gio-

vanile ove ebbe luogo un simpatico allegro trattenimento con grandi intermezzi; canti dei nostri giovani; rievocazione di fonografo, buffonate di (heov), dialoghi di Pio, monologhi Olivo, ecc. ecc.

Interloqui con toccanti parole l'io Moretti ricordando ai nostri in quali fatiche e quanti sudori è costato lo sviluppo delle nostre istituzioni al Rev.mo sig. Parroco: «ricordo tutti i giovani scattati piedi e proruppero in un grido di gioia».

Ebbe parole di incoraggiamento che D. Badini e chiuse il trattamento il Rev.mo sig. Parroco esortando alla pietà, alla concordia, alla pace.

FORGARIA

Forgaria ai suoi caduti. — La cerimonia in onore dei caduti del Comune. Venne inaugurato il monumento eretto in loro onore dal sig. A. Lazzarini e «Piedi e prorruppero in un grido di gioia».

Intervene alla cerimonia il signor co. Bullardo Groppello, che con la s.g.na Clara Venturini, della bandiera, l'on. Gasparotto, signor Lazzarini.

A turbare la commovente festa non ci mancava il grande oratore Costantini della Camera di Lavoro, che accese il palco e parlò a parlare (e pregato di parlare volle accondiscendere) spiffando luoghi comuni, profanando il modo la composta solenne festa.

Soggiunse parole stigmatizzate contegnolo dei socialisti che non sono dall'offendere perfino il tanto tanto madri, mogli, fratelli, che diedero i loro cari alla Patria, invocato Linussa.

Costituzione dell'essicatoio di S. Daniele

Domenica 25 corrente mese si svolse a S. Daniele del Friuli l'essicatoio degli aderenti all'Essicatoio di S. Daniele Bozzoli per la legale sua azione, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Presiedeva la seduta il signor nob. Carlo e fungeva da Segretario dott. I. Dorta della Cattedra di Agricoltura.

Risultarono eletti a Consiglieri: Campana Tito di Rivignano, Cappelletti Antonio di Rivignano, Deana Angelo di Maiano — Modesto, Luigi di Fagnagna — Modesto, seppè di S. Daniele — Grigolini, Nomi di S. Daniele — Mattiuzzi, Di Ceosano — Minigher Lorenza, Daniele — Modesto Pietro di S. Daniele, Narducci nob. Carlo di S. Daniele, i venerdì don Luigi di S. Daniele, Toppazzini Achille di S. Daniele — Valle Giacomo di S. Daniele — Zucchi Francesco di S. Daniele.

Risultarono eletti a Sindaci: Gonano dott. Ottavio — Pavesio, Modesto.

A Sindaci supplenti i signori Savio — Gobatto Luigi.

A Proibitori i signori: D'Orto, vocato Leone — Piccole communi — Dorta dottor Iachen.

Nella prossima seduta del consiglio nominato il Presidente, Presidente e il Segretario.

Le adesioni sono molto numerose, essicatoio è già installato nelle scuole vecchie, gentilmente.

I soci saranno invitati quando si dichiarerà se e con quanto tendono prendere parte alle attività della Società.

Taccuino del Pubb.

Martedì 27 aprile
Nasce il sole: ore 5.20
ore 19.22.

Nasce la luna: ore 14.10
min: 20.23 — tramonta: ore 1.10

SARTI ED ONOFARI (27 aprile)

S. Pellegrino Laziosi, servito vergine — S. Maria Egiziaca, servito vergine — S. Maria Maddalena, servito vergine — S. Liberale, servito vergine.

(28 aprile)
S. S. Valeria e Vitale, martiri.

MERCATI
Martedì 27: Martignacco — Portogruaro
Mercoledì 28: Mortegliano
Giovedì 29: Sacile.

GORIZIA

24 maggio. — Il municipio prepara per il 24 maggio dei grandi festeggiamenti: manifestazioni sportive, inaugurazione del monumento di Oslavia, balli pubblici e lotterie a base di biglietti di guerra — il cui ricavato sarà versato per l'erezione del Monumento al soldato sul S. Michele — una conferenza pubblica, che verrà tenuta da qualche illustre parlamentare, ecc.

E parimenti il giorno della dichiarazione di guerra il Comando della zona grande solennità, consegnerà alla città la Croce del Merito di Guerra.

Morte fulminea scoperta dopo 6 giorni. — Il possidente e proprietario di una fabbrica di pellami a Merna signor Giuseppe Sandrin giunse da Lubiana nella nostra città il 17 m. e. e prese alloggio all'Albergo del Corno d'oro in via Stretta, occupando la stanza numero 14. Fu visto solamente il giorno dopo l'arrivo e poi scomparve. Appena sabato 24 corr., dunque 6 giorni dopo la sua scomparsa, una fantesca dell'albergo passando davanti la stanza N. 14 percepì un tanto insopportabile. Chiamata i carabinieri, la porta venne sfondata e si trovò disteso sul letto il cadavere del povero Sandrin già in decomposizione. Il medico constatò che il decesso era avvenuto il 18 corr. in causa di un colpo apoplettico. Desta meraviglia il fatto che il cadavere è stato rinvenuto così tardi.

Non si scherza, colla polvere. — Il big. Bonetti Giulio, d'anni 28, da Stralupede e abitante in via Bagni volendo impedire a dei ragazzi di scherzare con della polvere pirica pensò di distruggerla accendendola. Non l'avesse mai fatto! Le fiamme lo investirono ustio-

mandolo alla faccia e alle mani. Ricorse ai Misericordisti.

Operaio di Treppo sinistrato. — Il falegname Marini Silvio, d'anni 18, da Treppo Grande (Udine), nel mentre attendeva al proprio lavoro, cadde sloggandosi il piede sinistro. Venne trasportato nell'ospedale dei Misericordisti.

Mano sotto la sega. — Il contadino Nauer Giuseppe, d'anni 38, nato a Deutschrut mise inavvertitamente la mano destra sotto la sega, la quale gli asportò il dito medio e metà dell'indice.

L'Unione Magistrale Goriziana ha istituito per i propri soci un seminario pedagogico, la cui inaugurazione avrà luogo il 29 corr. alle ore 21 nell'Istituto Normale. Si sono offerti quali insegnanti dell'Istituto il dott. Marpillero ed il dott. Marin. Il primo inizierà una serie di conferenze sul tema: «I caratteri dell'insegnamento nelle popolari». Gli automobilisti non rifuggono dal correre pazzamente neppure per le vie principali della città.

Sabato all'angolo della via Teatro, il camion 66.1155 della ditta Parini e Costa travolse il giovane ciclista Bremig Giuseppe. Egli rimase miracolosamente illeso ma la bicicletta venne completamente frantumata. Il giovane era disperatissimo della disgrazia toccatagli giacché la bicicletta non gli apparteneva. I signori Parini e Costa dovrebbero ammonire non solo i loro automobilisti, ma anche metter mano alla borsa e risarcire il danno.

Carradore che perde l'occhio. — Il carrettiere Mondetti Lodovico, d'anni 51, da Rovigo cadde giù dal suo carro, andando a sbattere il capo contro un paracarro. L'occhio, causa le gravi ferite, è probabilmente perduto. Ricorse ai Fatebenefratelli.

La Contessa Dina Niero Ferrari Bravo offre L. 50 alla Pia Unione Dame della Carità, in morte del Co: Ulderico Groppiero.

A difesa della vita civile

Caro Direttore,
Quello che sta accadendo nella nostra bella Italia, e anche vicino a noi, deve richiamare ormai l'attenzione e la decisione di quanti vogliono tutelata l'esistenza stessa della vita civile.

Dico dei fatti di Venezia e di altri fatti simili. Mestatori senza scrupoli, approfittando dello stato d'animo delle moltitudini esasperato dalla guerra e dal disagio civile conseguente al tremendo flagello, hanno acceso nella folla lo spirito di intolleranza, di violenza, di sopraffazione, che si va spiegando ormai in frequenti conflitti, violenze, interruzioni della vita normale civile. La violenza provoca la difesa, sia pur tenue, guardinga; ma ogni espressione di difesa dà protesta a nuovi disordini. Si vive ormai in uno stato convulso, caotico, anarchico. I più gravi interessi della generalità sono ad ogni momento capricciosamente calpestati, i servizi civili più delicati sono arbitrariamente interrotti. Si ha la sensazione che la nostra vita civile sia in balia di una forza convulsa e anarchica, che pare non avere altro obiettivo che il disordine per il disordine, il disordine per la sommossa, per la rivoluzione.

Si produce così una svalutazione dei valori nazionali, che si riflette in nuovo disagio, in nuovo pretesto di malcontento e di disordine.

Tale è l'azione del partito socialista in Italia. E' questione economica? Nessuno oserebbe più affermarlo. Se non bastasse la sostanza del fenomeno a dimostrarlo, senza veli oramai suonano le dichiarazioni degli uomini di quella parte. E' questione di classe? No, perché la violenza e la sopraffazione si esercitano egualmente contro e a danno degli stessi proletari, rei del delitto di voler tutelati i propri interessi sotto altra bandiera che non sia quella della rivoluzione anarchica. I nostri organizzatori e i nostri organizzati oramai lo sanno.

Ebbene, nel tuo robusto articolo «Euchiamoci, alla violenza» tu hai indicato un dovere nuovo alle organizzazioni bianche. Ma oramai il fenomeno deve richiamare a più profonde considerazioni e a più larghe decisioni.

Noi stiamo gridando contro il Governo perché non provvede a tutelare la libertà. Forse il torto è anche nostro, di tutti. Il torto è di quanti brontolano e nulla fanno.

Reazione? No: siamo chiari e non diamo facili pretesti ad equivoci: reazione no! Difesa! Non reazione, perché la libertà non si può difendere calpestando la libertà altrui, perché dobbiamo riconoscere ampiamente alle classi il diritto di organizzarsi e tutelare i propri interessi. Ma difesa sì: è doverosa, è necessaria, è urgente.

Difesa diciamo della vita civile, ben decisa a non subire imposizioni da chicchessia. Tutti gli uomini, consoci della situazione, tutti, di tutte le classi, di ogni fede o partito, sentano che v'è un patrimonio comune da difendere contro pochi criminali incoscienti che vogliono travolgere la nazione nella anarchia. Contro i pochi criminali, non contro il proletariato, perché sappiamo bene e deploriamo che di simile atteggiamento non al proletariato, tutt'al più ad artificiosa propaganda di violenza risale la responsabilità, ma a pochi mestatori intriganti. E deve finire oramai l'indecente commedia di capocchia inguanti che nelle anticamere ministeriali o prefettizie fanno la parte dei pacificatori, dei rappresentanti temperati; di una volontà popolare prepotente e incontenibile, creandosi un alibi alla responsabilità della quale onestamente non dovrebbero spogliarsi.

Quando il Governo saprà che in Italia v'è ancora della gente disposta a volere tutelare la libertà, allora anche dal Governo (il Governo si sa bene che siamo noi) si potrà esigere quella energia che è necessaria a dominare la situazione.

Non è da sperare che i mestatori lascino giungere al proletariato nella sua verità questa voce, non è da sperare che essi rinunzino a prendere pretesto per guidare ancora alla reazione; ma non è lontana da noi la speranza che la massa, di fronte a un atteggiamento di seria difesa della libertà, sappia ritrovare la coscienza di sé stessa e smascherare la piovra che le sta ai panni. Oggi stesso in treno coglievamo l'espressione di disgusto di alcuni ferrovieri per questo continuo sabotaggio della vita, oggi stesso sentivamo l'espressione del disagio di un gruppo di operai costretti alla mercè del partito socialista e implicati in azioni disordinate nelle quali non possono riscontrare la tutela dei propri interessi. La realtà e la verità saprà farsi strada, mentre la viltà non è che nuova esca alla violenza ritenuta oramai invincibile e sovrana.

A difesa della vita civile, che è l'interesse della Nazione e della civiltà, che è l'interesse della generalità, a difesa della libertà per tutti, sappiano oramai i cittadini ritrovare per un momento quella concordia che la gravità del momento esige.

ALFIO.

LE ULTIME

Lo sciopero generale di Torino

Arcoplani che lanciano manifestini - Il «eramiraggio», su vasta scala - Interesse, smarrimento dell'Unione del lavoro - Sciopero completamente fallito - Verso la fine delle baldorie ed in cerca di libertà.

(Nostra corrispondenza particolare)

Nei giorni scorsi il pubblico torinese assistette ad uno spettacolo nuovo per chi non ha visto la guerra: un arcoplano, che volteggiava sopra la città, lasciava cadere a migliaia di foglietti volanti che invitava la classe operaia alla ripresa del lavoro, e denunciavano al giudizio di tutti il gesto insano dei dirigenti delle organizzazioni rosse che avevano cercato di sorprendere la buona fede dei lavoratori a scopi e mire politiche. Ma lo sciopero non fu sentito dalla classe lavoratrice che appare nella maggioranza dotata di buon senso. Così, le piccole industrie hanno riaperto gli stabilimenti: molti ritornano al lavoro ed il grande numero dei «crumiri» s'è andato ingrossando ancora e, forse, fra qualche giorno, chi sciopererà saranno unicamente gli organizzatori.

Tutti i partiti contribuirono a far cessare questo imposto stato di cose ed a far sì che non la volontà di pochi, ma l'interesse della collettività avesse il dominio sulla coscienza popolare.

L'Unione del Lavoro s'interessò vivamente per la soluzione della vertenza attuale tra la Federazione metalurgica e gli industriali dell'«Amma» e della «Fiom» e merito speciale va dato all'on. Fino instancabile organizzatore e sostenitore d'ogni diritto.

Continua ancora parzialmente lo sciopero: ma nessuno se ne accorgerebbe se nella città funzionassero i tram; i tramvieri, come sempre, furono i primi a scioperare e, verosimilmente, saranno gli ultimi a ricominciare al movimento: però, si disse, che una commissione di questi si sia presentata dal Prefetto ed abbia offerta la propria opera per un servizio ridotto.

Dato uno sguardo generale alla situazione, possiamo dire, certi d'interpretare il pensiero di tutti, che lo sciopero imposto dalla «Camera del Lavoro» è destinato al completo fallimento.

Circa due milioni al giorno di salari andarono perduti per una settimana: l'operaio sprovvisto di mezzi di vivere andò ad impegnare ogni cosa al «Monte di Pietà» fin di campare la vita: poi, si decise di riprendere il lavoro per non finire affamato.

Cominciano, finalmente, ad aprir gli occhi! La teppaglia s'era decisa a tutto ma a nulla riuscì grazie all'intervento della pubblica forza che aveva l'ordine di sciogliere gli assembramenti.

Qualche tentativo sulle linee ferroviarie: qualche bomba o qualche sasso lanciati contro le Regie Guardie: però nessun incidente grave va segnalato.

Dobbiamo trarre una conclusione da ciò che è avvenuto. I dirigenti della «Camera del Lavoro» annullarono con una parola la votazione dei metallurgici che nella maggioranza erano propensi alla ripresa del lavoro; con una altra proclamarono lo sciopero generale: tutto, in nome di chi? Della libertà?

Ma quella parola non trova più posto nelle pagine dell'«Avanti!» che ormai s'è accorto d'averne fatto uso per una volgare turlupinatura per i propri organizzati.

Ed allora? Servirà di lezione, e le masse dei lavoratori cercherà nuove vie per l'ascensione della classe verso mèta giusta, verso mèta più sicura.

Franz.

Gli studenti armeni agli universitari friulani

PADOVA, 24. — Alla Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico Friulano è pervenuta la seguente risposta alla lettera di saluto inviata dal V. Reggente Silvestro Sinico, a nome della Assemblea, agli Studenti Universitari Armeni:

«Egregio Reggente!

Ci fu graditissima la loro lettera. Ci è sempre caro il sentimento di solidarietà italo-armena, che nutrono i nostri amici italiani, e più ancora quando questi sentimenti hanno il loro focus nel cuore di giovani, sui quali s'appoggiano le speranze dell'avvenire.

Con cordiali saluti.

Per l'Unione degli Studenti Armeni d'Italia firmati: Il Vice-Presidente: M. Mamelian — Il Segretario: B. Simonian.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolo

CATECHISMI

I catechismi prescritti da S. E. Mons. Arcivescovo si trovano esclusivamente presso lo Stabilimento Tipografico San Paolino, Via Treppo N. 1.

Cooperativa di Lavoro "Unione" di Sedegliano

I Soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno di domenica 2 maggio 1920 per discutere sul seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'andamento finanziario della Cooperativa;
- 2) Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;
- 3) Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Sedegliano, 24 aprile 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gli AVVISI e gli ANNUNCI nel

- Il Friuli.
- La Nostra Bandiera.
- La Patria del Friuli.
- La Gazzetta di Venezia.
- Il Gazzettino.
- Il Piccolo di Trieste.
- Il Piccolo della sera.
- Il Resto del Carlino, ecc. ecc.

per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin 8.

LEVICO TRENTO

ai piedi del monte Panarotta La più importante stazione balneoclimatica del Trentino

Stabilimenti balneari

di primo ordine per le cure di bagni arsenicali ferruginosi di sicura efficacia in tutte le malattie del sangue e del sistema nervoso.

Grand Hotel completamente restaurato a nuovo e rimodernato.

Prospetti ed informazioni fornisco gratuitamente la

„Direzione dei Bagni“ in Levico

L'acqua di Levico per la cura interna a domicilio vendesi in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite il 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

UDINE

Deputazione Provinciale di Udine

Quasi un milione al mese per le strade comunali!

Nella seduta del giorno di lunedì 26 aprile 1920 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il Conto Consuntivo 1919 dell'Amministrazione provinciale da sottoporre alle determinazioni del Consiglio prov. e quindi della Corte dei Conti.

Approvò il resoconto della spesa sostenuta nell'ultimo trimestre 1919 per servizio speciale della manutenzione delle strade comunali dell'intera Provincia, ammontante complessivamente a L. 2.619.991.15.

Approvò il Conto Consuntivo 1919 del Brefotroffio provinciale di Udine.

Uniformandosi alle nuove rette di favore fissate dalla Società Protettrice fanciulli di Udine per la cura dei denari Alta, elevò da L. 340 a L. 900 il contributo della Provincia per la conservazione dei quattro posti gratuiti permanentemente in 1911 per onorare in modo Umberto I.

Nominò la Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Medico di Reparto del Manicomio di Udine nelle persone del Sigg. Coren Lucio, Rappresentante dell'Amministrazione, Antonini avv. prof. Giuseppe Prof. in psichiatria e Volpi Ghirardini avv. Dott. Gino — Direttore del Manicomio.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento in Manicomio di N. 28 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

Accordò n. 43 sussidi ad altrettante madri che riconobbero la loro prole illegittima e respinse n. 4 domande per stenza di tutti i titoli necessari per poter conseguire il sussidio.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, alle condizioni indicate dall'Ufficio Tecnico prov.

Accordò un sussidio straordinario di L. 1000 a favore dell'ospizio dei figli della guerra di Portogruaro.

Accordò un sussidio di L. 500 a favore della Mostra Nazionale d'Arte sacra che avrà luogo in Venezia nei mesi di Giugno e Luglio corrente anno.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotroffio provinciale.

Gli infortuni di ieri

Maneggiando una rivoltella ieri il sig. Antonio Passerini si feriva al piede destro con una pallottola esplosa accidentalmente. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il signor Paolo Pagata abitante in via Bernardo Rubini, 4 ieri scaricando alcuni sacchi a causa una improvvisa innesca dei cavalli prendeva il piede sinistro sotto le ruote del pesante carro riportando la frattura del terzo metacarpo. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

L'operaio Giuseppe Morelli d'anni 19 abitante in via Bertaldia mentre lavorava nella sua officina si feriva con

uno scalpello alla mano destra. Fu medicato al nostro ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

L'ottantenne Maria Clorinda venne ricoverata ieri all'ospedale in seguito a gravi lesioni riportate a causa l'infortunio di una carrozza.

Fu giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Muore improvvisamente

Ieri certo Sabbia Santo d'anni 62, addetto al Cinema Ambrosio, abitante in via Bertaldia 39, transitando per via Tiberio Deciani, sentendosi venir male, entrò nella casa segnata al numero 97 per un bicchier d'acqua. Prima che potesse accostarne il labbro cadde a terra colto da paralisi cardiaca. Il cadavere venne piantonato dagli agenti di P. S.

Gli scioperi

Quello dei panettieri continua ancora calmo e si prevede per vari giorni.

Ieri mattina iniziarono lo sciopero i bancari nei vari Istituti di Credito. Lo sciopero è parziale.

All'ingresso delle Banche, dove gli impiegati si sono astenuti dal lavoro prestano... servizio due RE. CC. Nessun incidente.

Per la buona stampa

Deana Plinio versando una mancia ricevuta per un oggetto trovato, L. 10.

La consegna della Croce di guerra alla Città di Udine

Mercoledì 28 alle ore 11 nella sala superiore della Civica Loggia il generale Ronchi consegnò all'amministrazione Comunale la Croce al merito di guerra decretata alla nostra Città.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onoranze funebri in morte di Bianuzzi Carlotta: Luigi Pantarotto L. 10; Deotti Vittorio L. 5; Cav. Pietro Pauluzza L. 5; Fam. rag. Roberto Sotocorona L. 10; Raffael il Gioconda L. 10 — In morte di cav. Luigi Liccaro: Deotti Vittorio Lire 5 — In morte di co. Ulderico Groppiero: Cav. Pietro Pauluzza L. 5; Busolini Maddalena L. 5 — In morte di Savorgnan Valentini: Cav. Pietro Pauluzza L. 5 — In morte di Filomena Giacomini: Famiglia Rumiz L. 5; Angelo Marsarutto 5; Giuseppe Cerutti 5; Armando Colla 2; Luigi Piano 2; Mario Burini 2; Luigi Variolo 2; Francesco Mantovani 2; Pietro Sandrj 2; Domenico Serravalle 2; Eufio Galanti 2; Mario Galanti 2; Luigi Martincigh 2; Giuseppe Brunelleschi 2; Fabio Baratti 2; Luigi Ruiti 2; Attilio Lazzarini 2 — In morte di Martinatto Vittorio: Pelizzo Giovanni L. 5 — In morte di Giacomo Croattini: Enrico Fruch L. 5; Famiglia Coradazzi L. 2.

I fratelli Giovanni e Regina Croattini in sostituzione di corona nei funerali dello zio Giacomo Croattini, offrirono agli Orfanelli Tomadini L. 50 — La Direzione ringraziando segnala al pubblico l'opera buona di questo giovane ex allievo del Tomadini.

Beneficenza. — Il Dr. Venanzio e Maria Pirna offrono L. 50 al Rifugio Bambin Gesù, in morte del compianto Co: Ulderico Groppiero.

